

La scuola affronta il nuovo voto

L'appello del Coordinamento nazionale degli OSA
Un mese di discussione e di lotta sulla riforma

Un grande dibattito di massa fra gli studenti sul futuro della scuola media superiore - L'invito ad un confronto su alcuni punti cardine - Il legame della riforma con lo sviluppo economico del paese

SONO ormai prossime le nuove elezioni per il rinnovo della componente studentesca negli organismi collegiali, e degli Intercollegiali di classe ed interclasse che hanno, come è noto, durata annuale. E' una scadenza molto importante: quest'anno, per la prima volta, i Consigli hanno la possibilità di lavorare per un periodo lungo, che corrisponde quasi all'intero anno scolastico; nella prova elettorale si discuterà non solo dei programmi, ma anche del concreto svolgimento del lavoro dei Consigli nella loro prima esperienza. La posta in gioco è dunque più alta anche se la prova elettorale non riguarda la totalità dei nuovi organi di governo della scuola, il modo con cui le forze democratiche sapranno replicare ed estendere il loro lavoro, seguito nelle votazioni del febbraio scorso sarà determinante per la futura espansione della democrazia scolastica e per il suo sviluppo.

Il Coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi ha chiamato gli studenti a un mese di discussione, di dibattito, di lotta per la riforma della scuola media superiore. Questa iniziativa assume un grande valore in questo momento, proprio perché si prefigge, in primo luogo, di aprire tra gli studenti un grande dibattito di massa e di far sì quindi che la discussione sui progetti di legge presentati dalle diverse forze politiche in Parlamento non rimanga nel chiuso del comitato ristretto o della commissione, ma investa pienamente tutto il mondo della scuola. In secondo luogo, lo scopo dell'iniziativa degli O.S.A. è quello di far contare gli studenti e le loro esigenze nel momento in cui il Parlamento è chiamato a deliberare sul futuro della scuola media superiore.

E' indubbio infatti che gli studenti vivono in modo particolarmente drammatico lo stato di disgregazione della scuola dovuta alla mancata riforma a dettami di malgoverno e di incuria, che hanno fatto dell'istituzione scolastica una macchina che gira a vuoto. Gli studenti vivono non solo la frustrazione di essere inseriti in una situazione colossale, ma soprattutto patiscono l'assenza di prospettive per il loro futuro, data dalla impossibilità di trovare nel lavoro una collocazione adeguata al proprio titolo di studio. E' per questo che gli O.S.A. invitano gli studenti e le forze politiche a confrontarsi su alcuni punti cardine che, al di là di differenze, si potrebbero aprire. Intanto tecniche devono caratterizzare la scuola riformata. Gli obiettivi indicati dagli O.S.A., di una scuola realmente unitaria, dell'estensione dell'obbligo al primo biennio della scuola secondaria superiore, di una sua reale unitarietà, puntano al superamento dell'attuale assurda divisione in scuole di serie A (quelle a indirizzo prevalentemente umanistico) di serie B (a indirizzo tecnico), di serie C (professionali), divisione attraverso cui si opera oggi nella scuola italiana, la riproduzione di ruoli sociali predefiniti e mezzi didattici, né una reale concentrazione delle ragazze e dei giovani provenienti dalle famiglie di minor reddito in quegli autentici ghetti che sono le scuole femminili e gli istituti professionali. Si intende, così, fornire a tutti i giovani una più elevata formazione culturale e critica; e, al tempo stesso, soddisfacendo questa esigenza delle masse studentesche, si contribuisce alla lotta generale del movimento dei lavoratori per la difesa e l'espansione della spesa pubblica. Una riforma così concepita, infatti, non solo eliminerebbe lo spreco costituito dalla molteplicità degli indirizzi (quindi dalla carenza di specializzazione delle strutture materiali che gli insegnanti); ma soprattutto una simile riforma tende a superare una scuola che, proprio perché non è in grado di dare a chi la frequenta una moderna formazione critica e scientifica, né una reale preparazione al lavoro, di per sé rappresenta uno spreco, una macchina socialmente improduttiva, e quindi per tanti aspetti un inutile costo, un ostacolo al superamento della crisi del Paese.

Le elezioni debbono rappresentare anche una occasione per il ministro Malfatti ed al modo con cui il suo dicastero ha impostato l'intera questione dei rinnovi e delle sostituzioni dei membri decaduti, e nella quale si è avvertito un prolungamento dell'azione frenante già dispiegata nell'anno scolastico passato. Difficilmente infatti il ministero avrebbe potuto rendere più incerto, confuso e travagliato quello che sarebbe dovuto essere un sereno confronto elettorale che non turbava, ma anzi rinvigoriva, l'azione dei Consigli. Il ministero si è rifiutato di fissare una data per le operazioni elettorali; non ha dato direttive chiare sulla sostituzione dei membri decaduti; ha lasciato che fosse l'arbitrio o l'improvvisazione a dettare la condotta di una parte del personale, annuendo l'importanza del Consiglio, disperdendo la possibilità di partecipazione, relegando le elezioni nella cronaca spicciola, avrebbe una dura risposta alla realtà.

Il processo di partecipazione che ha trovato nelle elezioni del febbraio scorso una prima manifestazione pubblica ha radici profonde e motivazioni sincere, ampiamente sentite, che possono avere alti e bassi, ma che di bilancio non possono che essere scottanti. Ognuno dei risultati elettorali che giungono da varie parti d'Italia ne sono una risposta puntuale. Tra gli studenti è in atto la definitiva liquidazione di ogni residuo di astensionismo; tra i genitori e gli insegnanti l'esperienza concreta di un serio confronto, ormai un precedente irrinunciabile; l'inizio così confuso e caotico del nuovo anno ribadisce e rende concreta la necessità dell'azione di massa per il superamento, nonostante gli intralci e la confusione di inizio d'anno, le condizioni per un buon lavoro, che ancora una volta avrà come base il confronto tra le forze politiche e la ricerca di una vasta unità attorno a poche cose sostanziali.

Si tratta in primo luogo di richiedere ai Provveditori una data una (potrebbe essere il 14 dicembre) per tutte le scuole, è un'esigenza di razionalità e risparmio ampiamente sentita, attorno a cui si può realizzare un ampio movimento. Un ragionamento analogo, di larga comprensione, è possibile svolgere per il problema delle sostituzioni di membri decaduti: per tutti gli studenti, per tutti i genitori rimangono in carica i vecchi membri, perché l'attività del Consiglio non può permettersi il lusso di arretrare le decisioni e, al contrario, peraltro è arbitrario e va respinto.

Un ampio consenso si può realizzare anche sulla necessità, ormai pressante, di rompere gli indugi per dar vita ai Distretti, ed agli altri organi provinciali e nazionali, nonché agli Istituti regionali per la sperimentazione e la ricerca, e sulla sollecita discussione della proposta di legge comunista sulla pubblicità dei Consigli, ora che (finalmente) si annuncia un progetto governativo. Ma, come premessa a questo ragionamento, va posto il rafforzamento dell'attività dei Consigli (tanto più necessaria in questo travagliato inizio d'anno) e la ricerca di una vasta unità attorno a poche cose sostanziali.

Stare a tutti i militanti degli O.S.A. e in generale a tutti gli studenti democratici raccogliere l'appello e confrontarsi sul valore e sui contenuti della riforma e concordare le iniziative per far crescere in tutte le scuole, in ogni parte del Paese un costante e unitario movimento di lotta per una legge e una politica realmente riformatrici.

Enrico Menduni
Giulia Rodano

I calcoli sbagliati di Malfatti

In un liceo romano lista antifascista passa dal 59% al 73%

Gli studenti e i genitori democratici avevano chiesto inutilmente al preside di far svolgere le elezioni in una data comune agli altri istituti - Fallito del tutto il tentativo di rivincita delle forze conservatrici

La lista unitaria e democratica degli studenti è passata dal 59,9% al 73,2%. Su quest'avanzata, particolarmente significativa anche perché si è realizzata in pochi mesi, invitiamo alla riflessione i genitori e la parte di provveditori, presidi e direttori didattici che condivide i progetti del ministro Kennedy.

Anche ai Kennedy le forze democratiche si sono battute col preside perché le elezioni non si tenessero alla chetichella e si attendesse invece la fissazione di una data generale almeno per tutta la provincia. Gli argomenti a favore di questa tesi sono stati: la necessità di un confronto meno angusto e limitato di quello scuola per scuola, specialmente ispirato ai temi della riforma della secondaria, ecc. Il preside del Kennedy, fatta propria la posizione del ministro democristiano della P.L., si è rimarcato: «I genitori democratici ed ha indetto le elezioni, contando su una rivalutazione dello schieramento conservatore».

Ma il calcolo - come del resto il Pci ha detto da mesi - si è rivelato sbagliato, perché le forze di sinistra, antifasciste e unitarie sono aumentate straordinariamente anche nei confronti del già più che positivo risultato del febbraio scorso.

Il punto però non è questo. Quando il Pci, la Pci e le forze di sinistra democratiche sostengono che le elezioni scolastiche debbono svolgersi in una data unica (la consulta del Pci per la scuola ha ac-

Lettere all'Unità

Le riunioni dei Consigli a porte aperte

Caro Unità, vorrei sapere a che punto sia la questione della pubblicità delle riunioni dei Consigli di circolo e di istituto. L'altro giorno abbiamo convocato il Consiglio di Istituto (di cui sono presidente) e ho rappresentato agli studenti e la riunione si è svolta, come di rito quelle precedenti, a porte aperte, cioè con la presenza dei genitori e dei ragazzi che hanno voluto parteciparvi. Il preside però, pur non opponendosi, ci ha fatto presente che la legge non è stata ancora approvata e che in teoria rischia di veder annullate le decisioni prese, come minaccio questo il ministro Malfatti. Devo confessare che nessuno dei membri del Consiglio ha saputo portare dei dati e argomenti contrari alla proposta, relativa allo scioglimento delle cattedre (proposta apparsa nella rivista "Lettere all'Unità" il 2 ottobre scorso).

GIUSEPPE BARRECA (Roma)
Perché è a favore dello scioglimento delle cattedre
Signor direttore, il 30 ottobre sull'Unità è apparsa la lettera dell'insegnante Laura Perrini di Torino, la quale si mostra contraria alla proposta relativa allo scioglimento delle cattedre (proposta apparsa nella rivista "Lettere all'Unità" il 2 ottobre scorso). A mio parere, lo scioglimento delle cattedre favorirebbe un maggiore approfondimento della materia da insegnare. Gli insegnanti avrebbero una maggiore autonomia nell'acquisire questi strumenti critici per la conoscenza della realtà; in questo modo avrebbero più possibilità di aggiornarsi, con maggiore interesse anche gli allievi ne trarrebbero un notevole vantaggio.

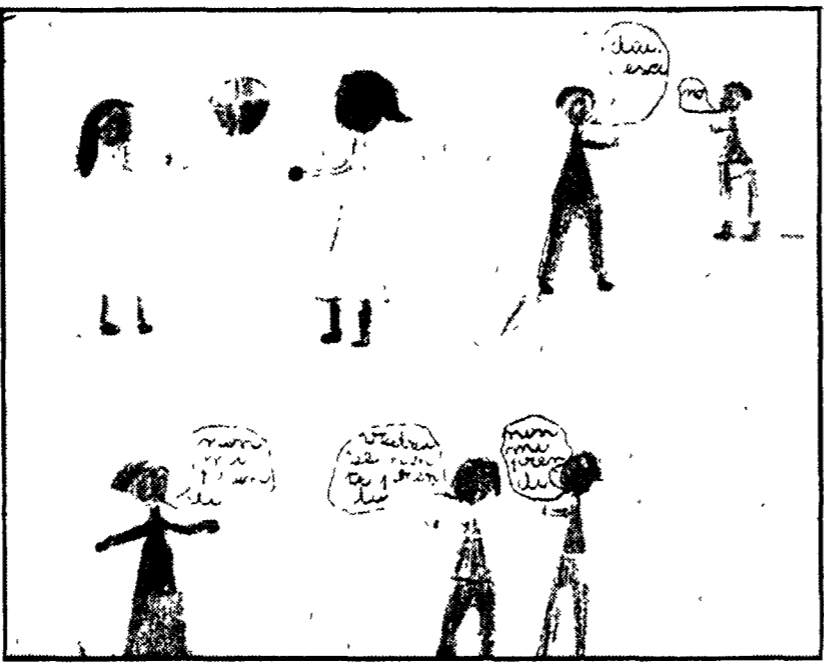
MARIO FRANZOSI (Pisa)
Il ministro Malfatti ha presentato alcune settimane fa al Consiglio dei ministri un disegno di legge ministeriale sulla pubblicità del Consiglio di Istituto, limitando, però, ma non eliminando, ancora depositato in Parlamento. D'altra parte alla Camera è presente da giugno un disegno di legge del Pci che affronta - in modo organico e democratico - lo stesso argomento. A questo punto però non c'è ancora in vigore nessuna legge perché nessuna proposta è stata discussa dalla Camera e dal Senato. E' giusto quindi che si amplii l'azione dei Consigli, e che questi premano con ordini del giorno, telegrammi, ecc. sulla commissione "Pubblica Istruzione".

CARINZO GIBIN (Sottomarina - Venezia)
Come giungere veramente a un nuovo «asse culturale»
Caro Unità, come noto dalle lettere pubblicate dalla redazione, il dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ormai centrata su un problema fondamentale (costituito dal problema dell'«asse culturale») che deve essere sciolto, se si vuole farla finita, è in corso per tutte le scuole di Giovanni Gentile. La lettera dell'ing. P. Perrini pubblicata nell'Unità del 30 ottobre, che mi viene sostenuta, è un esempio di comportamento mentale molto diffuso tra gli insegnanti, e gli intellettuali italiani. E' stato proprio Giovanni Gentile, infatti, a realizzare la riforma a favore del criterio di raggruppare per materia all'interno delle classi di abilitazione, sono stati i suoi disegni, matematica e storia-filosofia.

LA CLASSE V B (Milano)
Confusione e disservizio al provveditorato
Caro direttore, scritto la presente per denunciare l'insostenibile situazione di interi centri scolastici, in particolare gli Istituti di Roma. E' sufficiente andare nella sede di via Pinciana durante i giorni di ricevimento del pubblico (funzi. mercoledi, venerdì) per rendersi conto della confusione infernale che vi regna. Centinaia di lavoratori di intera attività, provvigionati, si accalcano in un'aula, per ricevere le varie graduatorie per il conferimento dei diversi incarichi coprono i nomi di interi centri scolastici, molte graduatorie giacciono a terra e vengono calpestate. Montagne di ricorsi contro i provvedimenti presi (erronei o illegali) sono ammassate alla rinfusa e qualcuno giace strappato per terra. Naturalmente le Istituzioni di informazioni sono all'ordine del giorno. Non migliore è la situazione agli altri centri dell'edificio.

Rosa Rossi
Una tranquilla giovinezza composta...
Un consensualmente si agita, mostrando proiezioni esterne alle quali non offre alcuna reazione, ma soltanto vertigini avventurose nelle quali si muove convulso agitando alimenti culturali (racconti a brandelli e iuno samente inventati).

Una tranquilla giovinezza composta...
assieurare la realtà biologica dell'esistenza». Per fortuna, uno studente bravo c'è, e la Commissione (naturalmente) può finalmente abbandonare l'aggettivo «convulso» e scrivere: «Il candidato ha posto in luce una tranquilla giovinezza composta forse da sofferiti connettivi psicologici dalla quale ha saputo enucleare sogni antichi e recenti per offrirli ai processi di investimento formativo che solo la Scuola può offrire». «Non si può parlare di doti negative perché di doti non ne ha manifestate. Il candidato non ha espresso alcuna reazione quanto a quanto ha passato. Una convulsa sommatrice di immature sensazioni in un groviglio di puerilità al quale gli anni conferiscono sostanzialmente esclusioni vegetative solo capaci di



Gli alunni della III B della scuola elementare Garibaldi di Bergamo hanno inviato all'Unità questo disegno per ringraziarli dell'invio del sussidario «Quale realtà» (editore Milano) che ci avevano chiesto come premio della loro partecipazione all'inchiesta estiva del nostro giornale su: «Quest'anno a scuola». Cogliamo l'occasione per avvertire le migliaia di bambini che hanno partecipato all'inchiesta che i libri-dono stanno per essere spediti e che fra non molto perciò cominceranno ad arrivare.

Un episodio significativo della lotta per il rinnovamento

DA UN CORSO ABILITANTE UNA CRITICA POSITIVA AI PROGRAMMI MINISTERIALI

Tutti i discenti e due insegnanti di un corso per l'abilitazione in italiano e latino hanno chiesto, con un documento ragionato, le dimissioni del presidente della commissione - Un forte impegno culturale critico

segnalazioni

POLITICA (materiale di lavoro per una nuova scuola) a cura di G. Bonaretti, A. Bonfanti, L. Manzueli, G. Renzi, M. Salfafuso Brunelli - Editore Luciano Manzueli, Firenze, pagg. 348, L. 4000

Il volume, diviso in tre sezioni interdipendenti tra loro e rispettivamente «Opinioni, materiale di lavoro, schede e bibliografia», offre materiale di grande interesse per un lavoro (nella scuola media inferiore e superiore) rivolto a conoscere ed approfondire gli ultimi trent'anni di vita italiana. Il modo stesso con cui gli scritti sono presentati induce ad un lavoro di gruppo e comunque ad un confronto-scontro documentato ed aperto ad interpretazioni diverse. Il materiale, vario e altamente «provocatorio» (da uno scritto di Anelli ad uno di Montanelli, da un'intervista con Rossella Falk ad un articolo di Panni, ecc.) è adattissimo a suscitare e stimolare nel ragazzo interrogativi, interessi, contributi critici. La parte documentaria (dai risultati delle elezioni del 15 giugno, al decreto di scioglimento dei comunisti del '49 ecc.) è anch'esso molto stimolante, come lo sono le schede conclusive (su borghesia, capitalismo, integralismo, questione meridionale, ecc.) e le note che a pie' di pagina chiariscono ai ragazzi nomi, avvenimenti e dati che si presumono non conosciuti. Assai pregevole anche perché offre materiale su argomenti di grande attualità, ci sembra un volume utilissimo per le biblioteche di classe delle medie (inferiori e superiori), per i corsi delle «150 ore» ed apprezzabile anche dal singolo ragazzo come libro di interessante lettura.

In questi giorni in un corso abilitante in italiano e latino presso il liceo Virgilio di Roma - si è creata una situazione di forte tensione per i termini della riforma della Commissione. Ne è nata una richiesta di dimissioni firmata da tutti i 62 corsisti e da due docenti universitari, con dichiarazioni pubblicate dai quotidiani romani.

Tutta la vicenda assume però un significato che va al di là del singolo episodio. Oltre a chiamare in causa, come si vede, il collegamento fra scuola e università nel problema della formazione degli insegnanti, l'episodio del Virgilio, come del resto molti altri dello stesso tipo, si rivela positivamente nel dibattito sulla funzione dei corsi abilitanti come momento di riqualificazione culturale e didattica e nella battaglia per la riforma della scuola. Ciò che particolarmente colpisce in questa vicenda sono due elementi. Il primo è che proprio in un corso che ha lavorato con forte impegno culturale è stato turbato il sereno svolgimento della prova di esame. Il secondo è che proprio in questo corso è maturata la forza politica capace di mobilitare e unificare i corsisti su di una linea non corporativa. Sono queste le due caratteristiche che hanno indotto i docenti universitari a legare al Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (CIDI) di Roma ad appoggiare l'azione dei corsisti.

CANCELATI DALLA DOTRINA, a cura di Laura Migliorini, Editore Bompiani, pagg. 125, L. 3000
Ai bambini di una borgata romana (Monte Cuoco) capita la fortuna di frequentare la V elementare con una maestra (appunto la Migliorini) che poi ha raccolto il materiale e lo ha presentato ad un convegno di «sbocciare» dall'atteggiamento di chiusura verso la scuola, fin' allora nemica ed estranea. Così, man mano, nel loro compiti scritti (chiamarli temi sarebbe non solo improprio, ma riduttivo) i ragazzi imparano a raccontare la loro vera vita e i loro veri interessi e fanno naturalmente usando il loro vero linguaggio (parolacce e dialetto compresi).

RIFORMA DELLA SCUOLA (I comunisti, la scuola, la pedagogia: 30 anni di storia), numero 8/9, pagg. 64, L. 1200

Questo numero della rivista è interamente dedicato a ripercorrere gli ultimi trenta anni della politica scolastica del PCI, ed a sottolineare in maniera critica le tappe essenziali. Articoli di Mario A. Manacorda, Giorgio Bini, Lucio Lombardo Radice, Angelo Semerari, Francesco Zappa, Alberto Alberti, Albino Bernardini, Livio Raparelli, Andrea Daziano trattano diversi temi specifici (dall'analisi marxista e principio edicativo) ai ricordi di Bruno Ciari e di Dina Bertone Jovine, dai trent'anni per la riforma» al «punto di vista sulla scuola sovietica», ecc.) e contribuiscono ad offrire un quadro interessante e documentato dello sviluppo della politica scolastica del PCI.

Il motivo per cui hanno potuto stabilirsi una collaborazione ed un dialogo tra questo corso e il Centro di Iniziativa Democratica degli insegnanti (CIDI), il quale ha lavorato appunto ad elaborare e presentare una proposta culturale per i corsi abilitanti, quella che si ritrova nell'opuscolo intitolato appunto a ipotesi di lavoro, proposte di programmi (per docenti e discenti dei corsi abilitanti) è il nuovo fascicolo (92 pagine, L. 500) pubblicato dal CIDI nel marzo scorso.

Su tutti questi programmi quindi si potrà e dovrà discutere, ma da esperienze come quella del corso abilitante romano di cui abbiamo voluto appoggiare l'azione si ricava appunto che sarà solo così - discutendo su proposte culturali valide e aperte che si potrà fare un lavoro serio e politicamente valido: che si potrà impostare correttamente il complesso problema del reclutamento e della mobilità, che si potrà affrontare il problema che non interessa solo la scuola e che proprio per questo non può essere assunto come proprio da tutte le forze democratiche.

Una tranquilla giovinezza composta...
«Consensualmente si agita, mostrando proiezioni esterne alle quali non offre alcuna reazione, ma soltanto vertigini avventurose nelle quali si muove convulso agitando alimenti culturali (racconti a brandelli e iuno samente inventati).

Una tranquilla giovinezza composta...
assieurare la realtà biologica dell'esistenza». Per fortuna, uno studente bravo c'è, e la Commissione (naturalmente) può finalmente abbandonare l'aggettivo «convulso» e scrivere: «Il candidato ha posto in luce una tranquilla giovinezza composta forse da sofferiti connettivi psicologici dalla quale ha saputo enucleare sogni antichi e recenti per offrirli ai processi di investimento formativo che solo la Scuola può offrire».